«Proteggiamo i più piccoli dalla pornografia online»

Il Papa ai partecipanti al convegno internazionale alla Gregoriana: non voltiamoci dall'altra parte

Il richiamo

Francesco ha ricordato che è la scienza a dimostrare l'impatto profondo delle immagini violente e sessuali sui minori. Servono soluzioni tecniche, ma soprattutto la moralità dei protagonisti del mondo digitale. E una lotta senza confini ai crimini in Rete

ANDREA GALLI

Il Papa all'udienza concessa ai partecipanti al convegno «Child dignity in the digital world» (Osservatore)

Il problema è ben riassunto in alcuni numeri che il Papa ha ricordato ieri: «oggi i minori sono più di un quarto degli oltre tre miliardi di utilizzatori di internet, questo vuol dire che oltre 800 milioni di minori navigano nella Rete». E «nella sola India nell'arco di due anni oltre 500 milioni di persone avranno accesso alla Rete, e la metà di esse saranno minori». Quali sono i rischi online per un pubblicato siffatto – oltre alle opportunità si intende – sono riassumibili in parole come «pornografia» e «abusi», declinabili in vari modi: «*sexting* fra i giovani e le ragazze che usano i social media», «*sextortion*, l'adescamento dei minori a scopo sessuale tramite la Rete», «l'organizzazione online del traffico delle persone, della prostituzione, perfino dell'ordinazione e della visione in diretta di stupri e violenze su minori commessi in altre parti del mondo», il «*dark net*», ovvero le regioni oscure «dove il male trova modi sempre nuovi e più efficaci, pervasivi e capillari per agire ed espandersi», senza dimenticare «il bullismo che si esprime sempre più online ed è vera violenza morale e fisica contro la dignità degli altri giovani».

Francesco ha affrontato il tema ieri ricevendo in udienza i partecipanti al convegno internazionale «Child dignity in the digital world» (dignità dell'infanzia nel mondo digitale), che si è tenuto alla Pontificia Università Gregoriana da martedì a ieri: tre giorni di confronto tra esperti su sicurezza, educazione e responsabilità per quanto riguarda la presenza dei minori in Rete.

Francesco ha ricordato l'impegno della Chiesa a riguardo, che si appoggia in ultimo su un fondamento divino, le terribili parole di Gesù per chi dà scandalo ai piccoli: «Conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare». E ha rivolto un invito franco agli astanti: «Dobbiamo avere gli occhi aperti e non nasconderci una verità che è spiacevole e non vorremmo vedere. Del resto, non abbiamo forse capito abbastanza in questi anni che nascondere la realtà degli abusi sessuali è un errore gravissimo e fonte di tanti mali?».

Per una mobilitazione efficace nella protezione dei minori, Bergoglio ha quindi invitato a evitare tre errori di prospettiva. Il primo: sottovalutare il danno che viene fatto dalla pornografia, infatti «i progressi della neurobiologia, della psicologia, della psichiatria, portano a rilevare l'impatto profondo delle immagini violente e sessuali sulle menti malleabili dei bambini». Qui il Pontefice ha fatto un inciso: «La diffusione della pornografia sempre più estrema e degli altri usi impropri della Rete non solo causa disturbi, dipendenze e gravi danni anche fra gli adulti, ma incide effettivamente anche sull'immaginario dell'amore e sulle relazioni tra i sessi. E sarebbe una grave illusione pensare che una società in cui il consumo abnorme del sesso nella Rete dilaga fra gli adulti sia poi capace di proteggere efficacemente i minori».

Il secondo errore: «Pensare che le soluzioni tecniche automatiche, i filtri costruiti in base ad algoritmi sempre più raffinati per identificare e bloccare la diffusione delle immagini abusive e dannose siano sufficienti per fronteggiare i problemi». Serve anche e soprattutto un'etica dei protagonisti del mondo digitale. Terzo errore: una «visione ideologica e mitica della Rete come regno della libertà senza limiti», mentre quando si entra nel campo della devianza «non si tratta di esercizio di libertà» ma spesso «di crimini, contro cui bisogna procedere con intelligenza e determinazione, allargando la collaborazione dei governi e delle forze dell'ordine a livello globale». Il Papa ha quindi espresso il suo appoggio per la dichiarazione stilata a conclusione del convegno, un «appello ad agire» in 13 punti (che pubblichiamo qui a fianco).

> Nella Chiesa negli anni recenti sono venuti alla luce fatti gravissimi di cui abbiamo dovuto riconoscere le responsabilità di fronte a Dio, alle vittime e alla pubblica opinione

Tornando sull'impegno di Chiese e confessioni religiose, Francesco ha ribadito quello della Chiesa cattolica, che «negli anni recenti è diventata sempre più consapevole di non aver provveduto a sufficienza al proprio interno alla protezione dei minori: sono venuti alla luce fatti gravissimi di cui abbiamo dovuto riconoscere le responsabilità di fronte a Dio, alle vittime e alla pubblica opinione».

«In moltissime occasioni e in tanti Paesi diversi – ha concluso il Papa – i miei occhi incontrano quelli dei bambini, poveri e ricchi, sani e malati, gioiosi e sofferenti. Essere guardati dagli occhi dei bambini è un'esperienza che tutti conosciamo e che ci tocca fino in fondo al cuore, e che ci obbliga anche a un esame di coscienza. Che cosa facciamo noi perché questi bambini possano guardarci sorridendo e conservino uno sguardo limpido, ricco di fiducia e di speranza? Che cosa facciamo perché non venga rubata loro questa luce, perché questi occhi non vengano turbati e corrotti da ciò che incontreranno nella Rete, che sarà parte integrante e importantissima del loro ambiente di vita?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUSTRALIA

A marzo 2018 si deciderà sul rinvio a giudizio del cardinale Pell

Inizierà il 5 marzo dell'anno prossimo l'udienza preliminare in cui verrà deciso se il cardinale australiano George Pell, prefetto della Segreteria per l'economia, dovrà essere rinviato a giudizio per accuse di abusi sessuali su minori. Il porporato è comparso ieri per la seconda volta di fronte alla Corte di Melbourne, un'udienza durata 20 minuti e dedicata a questioni amministrative. Il cardinale è arrivato in tribunale poco dopo le 9 (ora locale), scortato dalla polizia e accompagnato dall'avvocato Robert Richter. Non ha parlato, ha ascoltato il magistrato che ha determinato i criteri con cui stabilire quali testimoni saranno convocati alle udienze e che potrebbero essere 50. Un numero giudicato «abnorme» da Richter. L'esatta natura e i dettagli delle accuse – che Pell respinge totalmente – non sono stati resi pubblici. A luglio il Papa aveva accordato al al cardinale 76enne un periodo di congedo dal suo incarico in Vaticano per affrontare in patria le sue vicende giudiziarie.

La Dichiarazione

Ecco i tredici punti che compongono la Dichiarazione di Roma sottoscritta al termine del convegno alla Gregoriana.

1 Alle autorità mondiali, perché intraprendano campagne globali di sensibilizzazione per educare e informare le persone nel mondo rispetto alla gravità e al l'estensione dell'abuso e dello sfruttamento dei bambini di tutto il mondo, e per spingerle a richiedere interventi da parte dei leader nazionali.

2 Alle autorità delle grandi religioni del mondo, perché informino e mobilitino gli appartenenti a ogni fede religiosa affinché si uniscano in un movimento globale per proteggere i bambini del mondo.

3 Ai Parlamenti di tutto il mondo, perché migliorino la legislazione per una più efficace protezione dei minori e chiamino a render conto dei loro crimini coloro che si rendono responsabili dell'abuso e dello sfruttamento dei bambini.

4 Ai leader delle compagnie tecnologiche, perché si impegnino a sviluppare e implementare nuovi strumenti e tecnologie per contrastare la proliferazione delle immagini di abuso sessuale in internet e impedire la ridistribuzione delle immagini dei minori identificati come vittime.

5 Ai ministeri mondiali della sanità pubblica e ai leader delle organizzazioni non governative, perché accrescano le azioni per salvare le vittime di minore età e migliorino i programmi di cura per le vittime di abuso e di sfruttamento sessuale.

6 Alle agenzie governative, alla società civile e le forze dell'ordine, perché lavorino per migliorare il riconoscimento e l'identificazione delle vittime, e assicurino il loro aiuto per l'enorme numero di vittime di abuso e sfruttamento sessuale minorile ancora nascoste.

7 Alle forze dell'ordine nel mondo, perché accrescano la cooperazione locale e globale, al fine di migliorare lo scambio di informazioni in ambito investigativo e accrescano gli sforzi di collaborazione rispetto ai crimini contro i minori che travalicano i confini nazionali.

8 Alle istituzioni mediche del mondo, perché incrementino la formazione dei professionisti sanitari per l'identificazione degli indicatori di abuso e sfruttamento sessuale e migliorino le modalità di segnalazione e di cura.

9 Alle istituzioni private e governative, perché accrescano le risorse per i professionisti in ambito psichiatrico e gli esperti di altre forme di cura, in modo da incrementare i servizi di cura e riabilitazione per i bambini che sono stati abusati e sfruttati.

10 Per le autorità con responsabilità nell'ambito della pubblica sanità, perché promuovano la ricerca sull'impatto che l'esposizione alla esplicita ed estrema pornografia online esercita sulla salute dei bambini e degli adolescenti.

11 Ai leader dei governi di tutto il mondo, ai corpi legislativi, alle industrie private e alle istituzioni religiose, perché promuovano e realizzino tecniche per impedire ai bambini e ai giovani di avere accesso a contenuti internet a cui deve poter accedere solo pubblico adulto.

12 Ai governi, alle industrie private e alle istituzioni religiose, perché intraprendano campagne globali di sensibilizzazione rivolte ai bambini e ai giovani, per formarli e fornir loro gli strumenti necessari per un uso sicuro e responsabile di internet e per evitare che sia fatto del male a tanti loro coetanei.

13 Ai governi, alle industrie private e alle istituzioni religiose, perché intraprendano iniziative globali di sensibilizzazione per rendere i cittadini di ogni paese più attenti e consapevoli rispetto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori, e perché li incoraggino a segnalare casi di abuso e sfruttamento alle autorità competenti, qualora li vedano, ne vengano a conoscenza o abbiano il sospetto che stiano avvenendo.

L'intervista. «Prevenire gli abusi: la Chiesa ha già accettato la sfida»

GIACOMO GAMBASSI

Sembra una risposta *ante litteram* all'invito a intraprendere iniziative «di sensibilizzazione per educare e informare le persone nel mondo rispetto alla gravità e all'estensione dell'abuso e dello sfruttamento dei bambini». Un appello contenuto nella "Dichiarazione di Roma" approvata dai partecipanti alla Conferenza "Child Dignity" organizzata alla Pontificia Università Gregoriana.

Don Stefano Tarocchi

La risposta che in un certo senso ha quasi preceduto il documento è stato il corso dal titolo "Safeguarding: il nostro impegno per la tutela dei minori" dedicato alla prevenzione degli abusi sui minori organizzato dalla Facoltà teologica dell'Italia centrale di Firenze e basato sul programma del "Centre for child protection" della Gregoriana. Un ciclo di lezioni che si è concluso con tredici "diplomati".

«Il corso – spiega don Stefano Tarocchi, preside uscente della Facoltà teologica, che ha voluto l'iniziativa – ha al centro la tutela dei minori ma anche degli adulti vulnerabili. Senza entrare nei dettagli, posso dire che alcuni dei partecipanti a questa edizione sono stati violati. A loro abbiamo rivolto una particolare attenzione». Da qui la sfida. «Nell'ordinario impegno pastorale dobbiamo essere in grado di recepire quei segnali che ci possono indicare una situazione di abuso e violenza o che possono aiutare a prevenirla. Mi permetto di fare un paragone medico. Una malattia può manifestarsi con sintomi evidenti anche anni prima che sia conclamata. Ecco, qualcosa di simile accadere in questo delicato ambito. Allora un sacerdote, un operatore pastorale, un assistente di oratorio o comunque chi sta accanto a persone fragili deve essere messo nelle condizioni di captare un segnale di aiuto e di interpretarlo per agire nel più breve tempo possibile».

Il corso è l'unico di questo genere che si tiene in Italia ed è stato concepito da Stefano Lassi, vicepresidente dell'associazione psichiatri e psicologi cattolici della Toscana. «Le lezioni – afferma don Tarocchi – non sono nate tanto dall'esigenza di mettere in luce un fenomeno che è presente l'intera società, quanto dall'urgenza di concepire momenti di intervento concreto prendendo come riferimento le persone che possono essere toccate da questa piaga. Non si tratta, quindi, di fare soltanto una lista dei "dolori" che anche alcune nostre Chiese hanno patito, ma di affrontare seriamente una drammatica realtà evitando il pressapochismo che non giova a nessuno. E la Chiesa cattolica è un gradino più avanti rispetto ad altri». Il sacerdote biblista allarga lo sguardo. «La società è in ritardo nel prendere atto del flagello degli abusi. Il Papa ha giustamente parlato di negligenza o di atti omessi che determinano danni gravi. Tutto ciò è verissimo. La comunità ecclesiale si è mobilitata. Ha scelto la linea della tolleranza zero e si sta attrezzando. Dovrebbe accadere lo stesso in istituzioni, organismi e in tutta la società».

> Parla don Tarocchi che ha voluto a Firenze il primo corso per la tutela dei minori. «La società è in ritardo. Formiamo operatori pastorali che sappiano arginare questa piaga»

Il corso diventerà un master dal prossimo anno. «Vogliamo offrire una formazione anche accademica – sottolinea lo studioso – a persone che a loro volta possano diventare educatori attenti e vigili. Serve rendere consapevoli le diocesi, le parrocchie ma anche gli istituti religiosi in modo che si possano creare percorsi intelligenti di tutela».

Firenze ha ospitato fra marzo e aprile la prima Conferenza europea sulla formazione umana nei Seminari e prevenzione degli abusi sui minori, promossa dall'arcidiocesi di Firenze in collaborazione con la Facoltà teologica, la Pontificia Università Gregoriana, il Seminario di Firenze e la Conferenza episcopale toscana. «E ne abbiamo organizzata un'altra che si terrà fra poco a Cracovia in Polonia – annuncia don Tarocchi – nell'ateneo con cui la Facoltà teologica dell'Italia centrale ha una collaborazione che si concretizza anche attraverso lo scambio di docenti e di studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0xMC0xMFQxMTozNTo0OCMjI1ZFUg==